



C/C P. 13766530 - Anno XVI - MARZO 1985

TIPOGRAFIA DEL BUONO GIULIO SCALO (SARONA)

SARACINO ALLA RIBALTA!

SARTEANO

La Giostra del Saracino alla sagra del mandorlo in fiore

Con la prestigiosa partecipazione alla più grossa manifestazione folkloristica italiana (la 41ª «Sagra del mandorlo in fiore» di Agrigento), la «Giostra del Saracino» di Sarteano ha ripreso il posto che le spettava fra le più importanti competizioni equestri italiane. Dal 4 al 10 febbraio i giostratori, gli sbandieratori,

tamburini e circa 50 comparse del corteo storico di Sarteano si sono esibiti davanti ad un pubblico vastissimo (che nelle giornate conclusive ha raggiunto i 200.000 spettatori), riscuotendo gli stessi unanimi consensi di gruppi ormai famosi nel mondo come quello della «Partita a scacchi» di Marostica.

(da L'Espresso)

La Giostra del Saracino di Sarteano ha ripreso il posto che le spettava fra le principali competizioni equestri d'Italia. Ad Agrigento, nel quadro della "Sagra del Mandorlo in Fiore", (più grossa manifestazione folkloristica italiana), e del corteo storico d'Italia, davanti ad oltre 200.000 persone, i giostratori di Sarteano si sono esibiti nella sfida al "vil Saracino" raccogliendo un entusiasmante successo. Invitati dall'Ente Provinciale del Turismo di Agrigento, i nostri rappresentanti si sono trovati a fianco delle più prestigiose manifestazioni storico-folkloristiche d'Italia e del mondo (basti ricordare la famosa partita a scacchi di Marostica o il Giuramento di Pontida) raccogliendo gli stessi unanimi consensi.

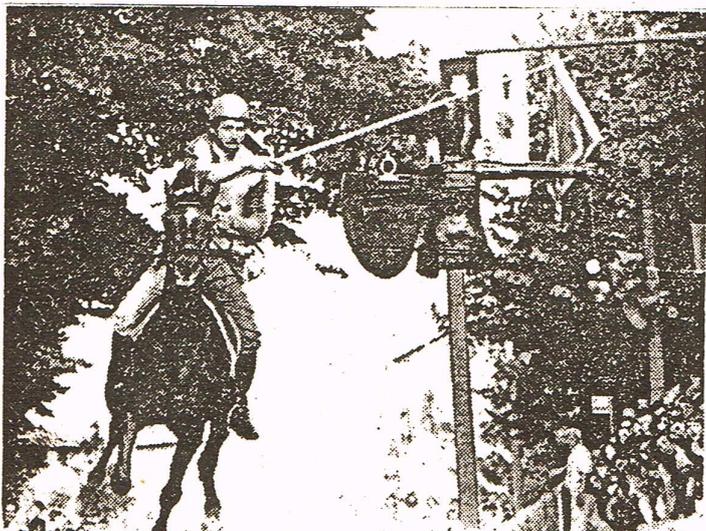
AGRIGENTO:

**I CINQUE GIOSTRATORI
DEL SARACINO
ALLA SAGRA DEL
MANDORLO IN FIORE**



Entrata nel vivo la manifestazione internazionale di Agrigento

Anche quest'anno la Sagra impazza



Un cavaliere del gruppo storico di Sarteano partecipante alla «Giostra del Saracino».

... DAI GIORNALI

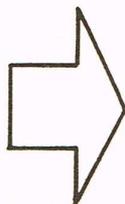
**Corteo storico
I personaggi del Medioevo
in giro per le vie cittadine**

DI SICILIA...

Mandorlo in fiore

**Oggi pomeriggio
si assegna
il «Tempio d'oro»**

LETTERA DELL' E.P.T.
DI AGRIGENTO AL
COMITATO GIOSTRA DEL
SARACINO



Ente Provinciale per il Turismo
AGRIGENTO

Il Presidente

Agrigento, 12/2/1985

All'indomani della felice conclusione della 41^a Sagra del Mandorlo in Fiore desideriamo rivolgere il più sincero ringraziamento unito all'apprezzamento per la qualificata partecipazione della "Giostra del Saracino" alla seconda edizione del "Corteo Storico", uno dei momenti nuovi e più seguiti della manifestazione di questo Ente.

Siamo convinti che in prosieguo potremo contare ancora sulla Vostra adesione alle nostre iniziative che tendono a rilanciare una tradizione culturale ed artistica di eccezionale rilievo nella storia del nostro Paese.

E' gradita la circostanza per porgere i più cordiali saluti.-

Dr. Angelo Curmona

a cura di
CARLO SOLENI e FRANCO FABRIZI

CONTINUA DAL NUMERO PRECEDENTE.



Abbiamo parlato della vaste necropoli di Sarteano, merita anche accennare alle "città dei vivi": i resti degli abitati etruschi sono spesso cancellati dagli insediamenti successivi. Un celebre studioso della fine del secolo scorso, il Gamurrini, sosteneva che Sarteano poteva avere, in epoca etrusco-arcaica, un insediamento più vasto e consistente della stessa Chiusi. In realtà Sarteano ebbe nei suoi territori vari nuclei abitati (in corrispondenza delle necropoli) che con la produzione boschiva e agraria costituivano l'economia portante della potente lucumonia di Chiusi. Con questa era direttamente collegata da alcune vie incavate profondamente nelle balze rocciose (da qui il nome di "via cupa" cioè profonda e oscura) che degradavano verso il pian d'Astrone. Resti di queste vie esistono tuttora in zona PIANACCE-COSTOLAIE e in zona BOCALACIANA-PIAGGE. Sarteano fornì a Chiusi la materia prima per renderla munita e potente: Chiusi sorgeva su un colle di sabbie gialle e ciottoli, assolutamente privo di pietra da costruzione; ma basta osservare i

resti delle sue mura (presso il duomo, in località "violella" o, più semplicemente i tratti attuali rifatti con i resti di quelli etruschi) per notare che sono fatte di un unico, inconfondibile materiale: il travertino vacuolare (cioè forato) dell'altipiano di Sarteano. Sono tuttora visibili le grandi cave di pietra: una in località RONDO', tra il "Lumacciaio" e i molini del "Gorone" e l'altra in località PIANACCE.

Da qui si estrasse il materiale che permise la costruzione di mura, tombe ed edifici di Chiusi. Di essa Sarteano seguì le sorti nel suo massimo splendore (VI sec. a.C.) e nel suo declino, iniziato nel IV sec. a.C. e terminato nel I sec. a.C. allorché fu integrato nel sistema amministrativo della civiltà romana.

Nella foto (per gentile concessione del Marchese Guidone Bargagli): Primo piano di un settore del Museo Bargagli in Sarteano negli anni '20. E' veramente un'occasione perduta che non sia rimasto qui.

SCELTE PER IL FUTURO

Su 48 alunni che frequentano l'ultimo anno della nostra Scuola Media, 33 (69%) proseguiranno gli studi, mentre 15 (31%) li concluderanno. Coloro che affronteranno la Scuola Media Superiore hanno orientato così, con le preiscrizioni, le loro scelte:

LICEO SCIENTIFICO	n. 4
RAGIONERIA	n. 13 (7 a Chiusi, 6 a Montepulciano)
ISTITUTO MAGISTRALE	n. 5
IST. PROFESSIONALE	n. 2
IST. ALBERGHIERO	n. 9

OCCASIONI...

...da non perdere!!!

Considerato che per la metanizzazione di Sarteano sarà inevitabile risantellare tutti i piani stradali, sarebbe bene che fin da ora fosse prevista una diversa pavimentazione (lastricato? Cotto?) almeno nei punti più caratteristici del borgo medioevale.

RICORDO DEL VESCOVO CARLO BALDINI

Nel XV anniversario della
morte - (2 gennaio) -

UN VESCOVO UMANO

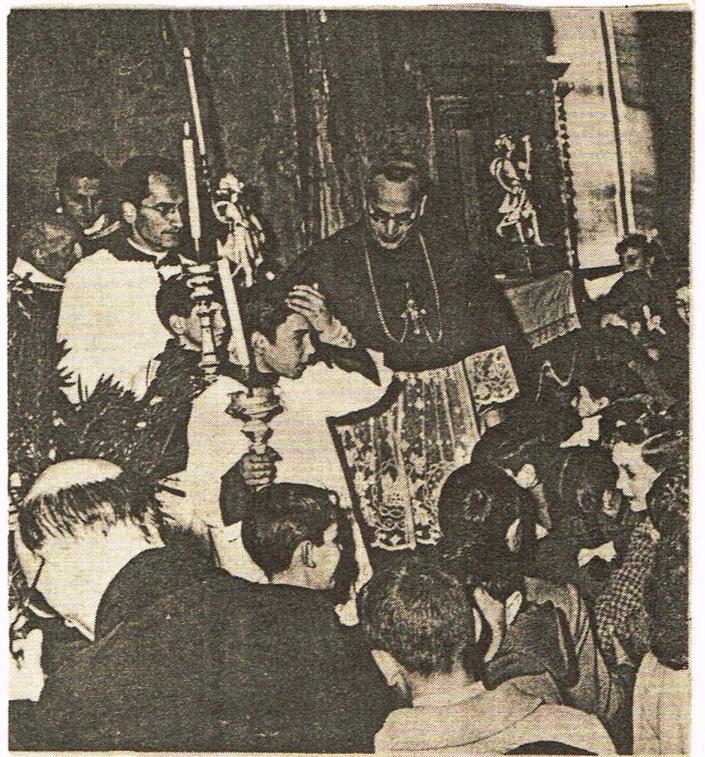
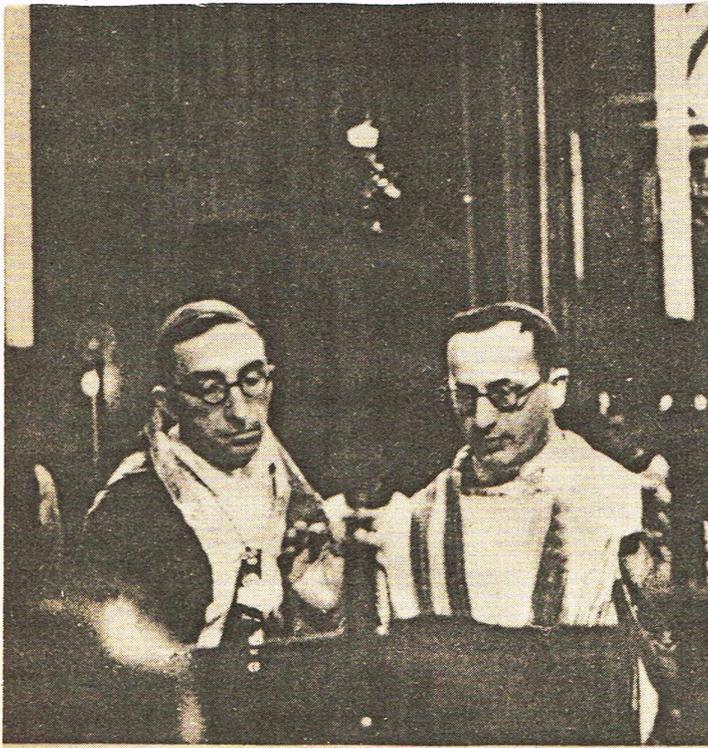
Sempre presente nella vita
di Sarteano.



CAROLUS BALDINI O.M.D.

PAROCHUS EPISCOPI

1901-1970



« Venne consacrato Vescovo nel 1941 ed io ebbi la sorte
di fare da Assistente alla sua Consacrazione Episcopale ».

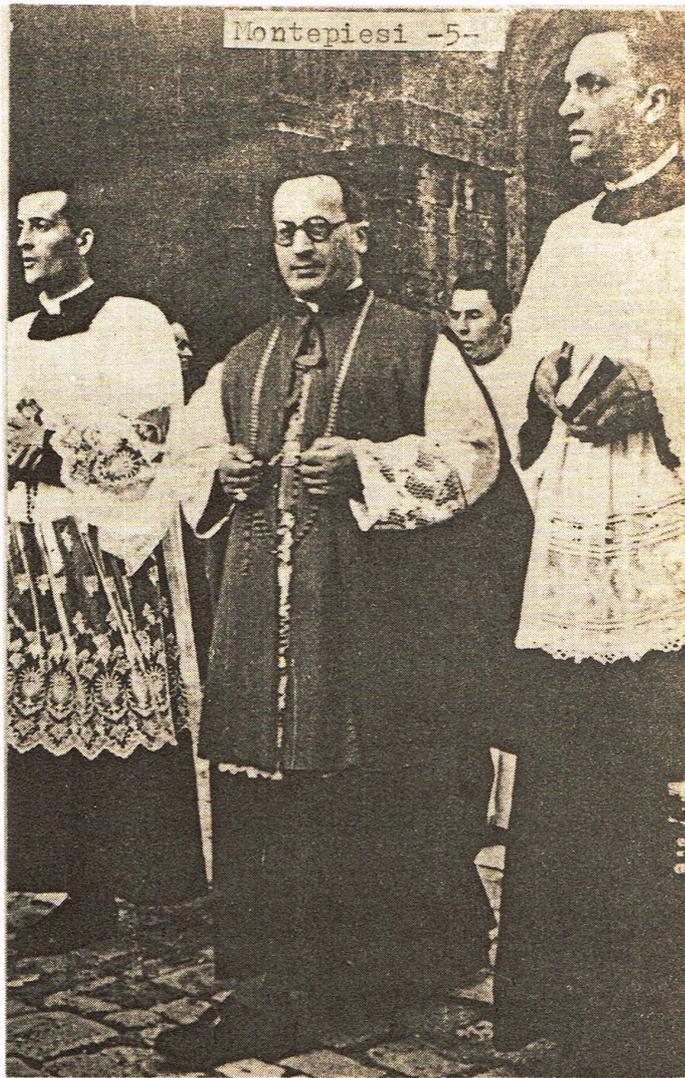
(Card. Traglia)

« Era in mezzo al popolo come il *Pastor bonus* »



« Era soprattutto umano: ... il suo parlare affascinava ».

« Ora ci rimane la preghiera che ci unisce con lui ».



ECHI DI STAMPA

SARTEANO

Meglio in pietra le strade del centro

Aderendo al progetto di metanizzazione di Sarteano, l'Amministrazione Comunale dovrà necessariamente porsi il problema della ripavimentazione delle strade del centro storico, dopo che fu fatto lo scempio di portare ovunque l'asfalto distruggendo l'antico lastricato. Si spera che, almeno nei punti più caratteristici del borgo medioevale, l'aspetto economico vada in second'ordine e si ripristini il primitivo pavimento stradale.

URGE RIPRISTINARE IL TEATRO

Si attende con impaziente ansia l'inizio dei lavori di ripristino del Teatro, la cui mancanza si fa ogni giorno di più sentire tra la popolazione. Intanto i giovani delle locali scuole medie si sono esibiti in applaudite rappresentazioni teatrali, che si sono potute realizzare grazie alla presenza preziosa dell'Istituto Salesiano a Sarteano.

INCONTRI BIBLICI

Tutte le settimane, il giovedì dopo-cena, da circa sei anni un gruppo di famiglie si ritrova intorno alla Parola di Dio della domenica successiva, con un sacerdote. Spostandosi nelle varie case di volta in volta, queste famiglie si ripromettono di approfondire la conoscenza dell'Antico e del Nuovo Testamento l'unica fonte alla quale si può attingere per sapere, attraverso la Chiesa, ciò che Dio vuole dall'uomo.

Si ricerca la tomba di Alberto da Sarteano

Domenica 24 febbraio un gruppo di persone fra le più impegnate nella vita ecclesiale di Sarteano si sono ritrovate insieme presso la Casa dell'Immacolata a Chianciano per pregare e per programmare le iniziative per la Quaresima e per la Pasqua. È stato anche fatto il punto sulle celebrazioni

del 6° centenario della nascita del Beato Alberto da Sarteano, e a tal proposito si è appreso con soddisfazione che a Milano stanno per aver inizio gli scavi nella chiesa di Sant'Angelo per riportare alla luce le ossa del grande francescano, in base a un preciso documento antico che ne localizza i resti.

LE DITE CHE SI SONO ACCOLLATE LA RICERCA

- TECNITER s.r.l. - con sede in Milano - P.za Leonardo da Vinci n° 8

Tecniter s.r.l.
Muratori

- COOP. LAVORANTI MURATORI s.r.l. - con sede in Milano - P.za Tricolore 3

COOP. COSTRUZ. LAV. MURATORI
IL DIRETTORE
Arch. Raffaello Borghi

Borghi

E... 102!

PIPPI ANGELO (nella foto), nato a Pienza nella parrocchia di San Piero in Campo il 9 marzo 1883. E' vedovo di Marrochi Agostina e figlio del fu Fè Mar-silio e della fu Franci Palmira. Ha abitato per lungo tempo anche a Sarteano presso il podere San Gaetano, alle Coste, e in via del Forte.



(RIP. TROMBESI)

BENEDIZIONI

La benedizione pasquale delle famiglie della Parrocchia di S. Martino si terrà con il seguente itinerario dalle ore 14 alle ore 18 nei sottoelencati giorni di marzo:

- 18 : Poggione, Baccaciano, Vallone, Belriguardo.
- 19 : Solennità di S. Giuseppe - festa liturgica - 23° anniversario dell'ingresso del Parroco (19.3.1962).
- 20 : Pozzine, Fonte Pico, Oriato, Canneto, Mandoletto.
- 25 : Via Cimitero, S. Vittoria, Via G. Marconi, Viale Amiata.
- 26 : Via S. Chiara, Lecci, Chiesina, Ricasoli.
- 27 : Pza S. Martino, Via Roma.
- 28 : Abitazioni nuove per la via di Chiusi.
- 29 : Abitazioni nuove per la via di Cetona.
- 30 : Viale S. G. Bosco, Piazza Libertà, Viale Beato Alberto.

Il 5 aprile saranno benedetti negozi e bar e il 6 la Parrocchia di Spineto (Fontevetrina e Casa Bebi).

RINGRAZIAMENTI

Tramite le pagine di "Montepiesi", desidero esprimere la mia profonda gratitudine al capitano, ai consiglieri, ai semplici contradaioi e loro familiari della contrada di San Martino, i quali, unitamente ad altri conoscenti e vicini di casa, si sono prodigati per assistere me e la mia mamma nei momenti più difficili del mio ricovero in ospedale e della convalescenza. E' stata una partecipazione veramente determinante alla mia ripresa. A tutti grazie, grazie di vero cuore.

f.to Aggravi Alda



La famiglia ROMAGNOLI ringrazia tutto il personale dell'ONPI per l'assistenza affettuosa prestata alla sua cara Margherita durante la sua permanenza nella Casa di Riposo e ringrazia tutti quelli che hanno preso parte al suo dolore.

MARINO MARCHI ringrazia il personale medico e paramedico del V° piano dell'Ospedale per la gentilezza, la disponibilità e la competenza con cui è da tempo assistito lui e la sua famiglia.

CI HANNO LASCIATO

E' recentemente scomparso PERUGINI EDOARDO, giostratore degli anni trenta che vinse per San Bartolomeo (Cappuccini, Romitorio) nel 1934 e perse l'anno successivo dopo un combattutissimo spareggio con San Martino (Porta Umbra). Montepiesi gli dedicò, non molto tempo fa, un'intervista per registrare quei rari ricordi che altrimenti si disperdono. E' stato sepolto nel cimitero dei "Cappuccini", nel territorio parrocchiale dove aveva trascorso gli anni di gioventù.



A Salsomaggiore è morta la mamma di Bruna Parricchi Carrara, la bambina che era nella foto del '31 per l'incoronazione della Madonna del Buon Consiglio. Era rimasta sempre affezionata a Sarteano e a Montepiesi.

UN INCONTRO INDIMENTICABILE

Durante la mia professione ho avuto occasione di conoscere alcuni noti personaggi, ma chi mi è rimasta maggiormente impressa è Indira Gandhi. Arrivò una mattina a visitare il Museo con il suo seguito di nobili fanciulle avvolte negli affascinanti costumi indiani e con il neo sulla fronte. Lei, Indira, è stata per me un'apparizione indimenticabile: alta, bruna con una frezza bianca nei capelli, lo sguardo ardente e profondo, regale nel suo costume; mi salutò con un lento cenno del capo, secondo l'uso gentile e riservato del suo Paese. Io, che quel giorno soffrivo di una tremenda nevralgia, mi sforzai di nascondere alla mia illustre ospite il dolore e iniziai ad illustrarle i cimeli esposti. Ad un tratto ella mi interruppe per chiedermi con la sua voce pacata, guardandomi con profonda umanità che male avessi. Io, molto imbarazzata, risposi brevemente di avere mal di testa e continuai la visita. Al termine, Indira Gandhi, accomiatandosi con il suo stesso grazioso saluto mi porse un flaconcino contenente un olio indiano, medicamento contro il mal di testa, dicendomi di conservarlo per suo ricordo. Da quel giorno il flaconcino di Indira mi segue ovunque vada.

f.to Livia Gionfrida

(n.d.r.) quanto scritto è opera dell'ex direttrice dei Musei Vaticani, Livia Gionfrida, che da anni ha scelto Sarteano come sua residenza.

DIZIONARIETTO DIALETTALE

Rabàcchio	- ragazzotto da poco
Ràcano	- ramarro
Raccapezzare	- "un ci raccapezzo gnente = non ci capisco niente"
Radici	- ravanelli
Raffe	- "o di riffe o di raffe = in un modo o nell'altro"
Ragagnino	- risentito
Raggeggiare	- riparare alla meglio
Ramàto	- solfato di rame in soluzione acquosa da dare alle piante
Ramelino	- rosmarino
Ramistéllo	- sterpo, rametto
Rancicàia	- raucedine, pizzicore alla gola
Ràncico	- idem
Ranno	- liquido ottenuto da cenere bagnata per fare il bucato

centro storico svuotato

Anche la "Bottega dell'Anna" è stata chiusa. Era una caratteristica bottega-osteria in via dei Goti, dove si trovava di tutto.

Si parla tanto di tenere in vita i Centri storici, di salvarli dalla distruzione; si spende per fare studi e ricerche.

In realtà, perché non si deteriori ulteriormente il prezioso retaggio dei nostri avi e perché Sarteano non perda del tutto la sua identità, occorre che le abitazioni del centro storico siano messe in condizioni buone di abitabilità, che certe facciate siano rifatte con l'aiuto degli enti pubblici, e, soprattutto, che non si sposti dal centro storico quel poco che resta per mantenerlo in vita.

Ci diceva giorni fa un ex funzionario dell'Ufficio del Registro di Sarteano (ora obbligatoriamente trasferitosi altrove) che dal 1966 Sarteano ha avuto un calo di qualità e norme. Non ci sono più impiegati amministrativi (oltre a quelli degli Uffici Finanziari si sono persi tutti quelli dell'Opedale) e non sono nate efficaci iniziative economiche. A questo si aggiunga che le Banche, la Posta e l'Esattoria hanno abbandonato il Centro Storico.

E' facile trarne le conseguenze. Agli Amministratori Comunali spetta il gravoso onere di evitare ulteriori degradi e di cercare rimedi per preparare un futuro migliore per Sarteano e per il suo Centro Storico.

DOC

RIFLESSIONI

Caro Montepiesi, la notte tra il 22 e il 23 Gennaio stavo proprio per morire. Ma, a questo punto, un meraviglioso gruppo di persone, ognuna nell'ambito della propria mansione, si mise in moto. E tutti insieme, con grande spirito di sacrificio e l'immenso aiuto della scienza, ingaggiarono una furibonda lotta contro la "Macabra Dama Nera" che già tanto pesantemente si era impossessata di me. E mentre sul mio corpo si svolgeva questo terribile atto, scivolando come piuma leggera... su un autostrada celeste, salivo, salivo... sempre di più, etere nell'etere, verso una fantasmagoria di splendide luci e colori. Ma, ad un tratto, il viaggio nel bel sogno si arrestò. E tornai alla realtà questa volta per scoprire cose ancora più belle, cioè le meraviglie dell'Umano Cuore. Grazie, Grande Cuore di chiunque tu sia.

f.to Franca Giani Martini

Lo sdegno della Toscana per l'assassinio dell'abate Popieluszko

La tragica vicenda del rapimento e dell'assassinio dell'abate Popieluszko in Polonia è stata ricordata in Consiglio regionale. Il Presidente Maccheroni ha svolto una comunicazione all'assemblea affermando che «l'analogia, rilevata da molti, fra il caso Matteotti ed il caso Popieluszko, l'Abate polacco vicino a Solidarnosc recentemente scomparso e, secondo il ministro dell'intero di quel Paese, ucciso da militari definiti non rispettosi delle regole democratiche e del vivere civile ai quali la Polonia si ispira, mi pare giusta poiché, nell'uno e nell'altro caso, si è cercato, con il delitto, di far tacere non solo un uomo ma un intero popolo colpevole soltanto di volere la libertà e il diritto di decidere da solo del proprio destino.

Le «giustificazioni» adottate dal governo polacco non mi sembrano francamente sufficienti e non possono tranquillizzare nessun democratico. Del resto l'imbarazzo del governo militare di Varsavia è evidente; lo smacco e l'obbrobrio che oggi lo investono minano in profondità quell'edificio costruito con tanta fatica per colmare la distanza tra il popolo e i suoi naturali rappresentanti, i leaders di Solidarnosc ed il partito-stato.

La Polonia vive un momento drammatico ed alla nostra completa solidarietà vogliamo aggiungere l'augurio che questo terribile episodio abbia una conclusione di giustizia, in modo che il mondo intero possa convincersi che questi delitti ormai non pagano più. Questa terribile vicenda, nei confronti del quale la coscienza del mondo civile si ribella, esige che le sacrosante rivendicazioni del popolo polacco diventino un punto irrinunciabile in quel complesso e difficile discorso sulla distensione e sulla pace che i governi di tutto il mondo cercano di portare avanti.

Rinnovo al popolo polacco i più sentiti sentimenti di solidarietà a nome delle democratiche popolazioni toscane».

Il Consiglio regionale ha poi approvato alla unanimità la seguente mozione:

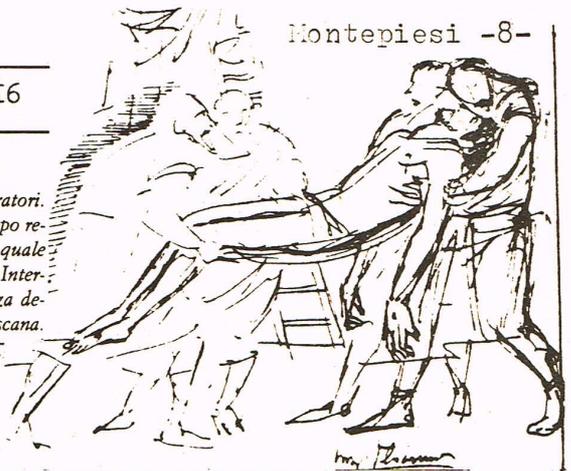
IL CONSIGLIO REGIONALE TOSCANO

ANGOSCIATO per l'efferato rapimento e l'assassinio dell'abate Popieluszko, delitto impensabile in un'Europa solennemente legata dai patti di libertà di Helsinki;

MANIFESTA al capo dello Stato polacco generale Jaruzelski il suo sdegno e la sua ripulsa politica per la sanguinosa offesa alla vita di un sacerdote colpevole di aver affidato alla sua mis-



sione la rivendicazione dei diritti dei lavoratori. L'azione disumana e provocatoria del gruppo responsabile del grave crimine, gruppo del quale fanno parte funzionari del Ministero degli Interni polacco, ferisce gravemente la coscienza democratica della civilissima popolazione toscana.



Montepiesi -8-

DIO NEL CUORE DELL'UOMO

... Si parla di terrorismo collegato internazionalmente, di strutture statali ormai fragili, di magistratura politicizzata, di scuola in sfacelo, di ritardata riforma carceraria, di aumentata disoccupazione e di altri fenomeni economici e sociali.

Tutte cose giuste, ma essi dovrebbero andare più in là. E più in là c'è Dio, c'è la sua

legge data a noi non per comodo suo, ma per vantaggio nostro.

Strappate, invece, Dio dal cuore dell'uomo? Dite ai ragazzi che il peccato è solo una fiaba inventata dai nonni per farli stare buoni? Stampate testi delle elementari che ignorano Dio e dileggiano l'autorità? Non venite poi a meravigliarvi di quanto sta accadendo.

Giovanni Paolo I

FAME NEL MONDO

La Caritas: ecco dove mandiamo i nostri soccorsi

Il Presidente della Repubblica nel messaggio di Capodanno ha posto una domanda che esprime lo stato d'animo di molti cittadini: "Mi dicono che 40.000 bambini muoiono ogni giorno di fame; noi mandiamo tonnellate e tonnellate di viveri, ma sono sempre 40.000 i bambini che muoiono. Dove vanno gli aiuti? Vengono dati veramente a quelli che muoiono di fame?". La Caritas Italiana risponde a questa richiesta precisando luoghi e cifre del proprio impegno.

Nel 1984 la Chiesa italiana ha dato per il Sahel complessivamente la somma di 15.600.000.000. Con questo danaro abbiamo fatto questi interventi: nel Mozambico: un aereo di medicinali, con un costo di 150 milioni; cereali dal Malawi per 500 milioni; nel Ciad: 100 milioni per costruzione di 5 pozzi; 100 milioni per acquisto di miglio sul mercato locale; nel Burkina - Faso già Alto Volta 600 tonnellate di riso - medicinali per il costo di 300 milioni; nel Mali: 300 milioni per acquisto di miglio sul mercato locale. Sono in fase di attuazione altri interventi in questi Paesi, in Somalia, in Tanzania e in Sudan per una spesa complessiva di lire 2.955.000.000.

In Etiopia, d'accordo con il Segretariato Cattolico Etiopico e con le autorità locali, abbiamo concentrato gli aiuti nell'Eritrea: abbiamo assunto l'impegno di fornire gli alimenti indispensabili alla sopravvivenza per 3 mesi della popolazione di 639 villag-



gi, là dove cioè è in grado di operare la Chiesa eritrea. Il costo del programma è di 6 miliardi di lire; ma noi speriamo di poterlo prolungare per altri 3 mesi.

La Caritas può assicurare che tutti gli aiuti di cui ha responsabilità vengono distribuiti alla gente che ne ha più bisogno, senza nessuna discriminazione di nessun genere e senza nessun costo aggiuntivo al di là del trasporto, perchè si serve delle Caritas locali e della rete capillare della Chiesa che, pur essendo in molti Paesi una piccola minoranza, arriva fino ai più lontani villaggi.

Giovanni Nervo

LA CROCE È UNA PORTA APERTA ALL'AMORE DI DIO

SETTIMANA SANTA 1985

Venerdì 29 marzo. ORE 21 VIA CRUCIS

Si farà per le strade. Le 14 stazioni le prepareranno i ragazzi della Cresima e di terza media. Le riflessioni le offriranno i tre padri cappuccini che hanno portato la benedizione di Dio nelle case. Chiesa di san Lorenzo.

Domenica 31 marzo: DOMENICA DELLE PALME.

Ore 11. Benedizione dei rami d'ulivo avanti il tabernacolo di Porta Monalda. Processione " 11,30 a san Lorenzo e Santa Messa.

1 Aprile. Lunedì santo: ore 21 catechesi sulla Pasqua al Suffragio.

2 " " Martedì santo: ore 21 celebrazione delle confessioni al Suffragio

3 Aprile. Mercoledì santo: ore 21 Processione in onore dell'Ecce Homo per le vie del centro st.

4 " " Giovedì santo: ore 18. Santa Messa "in coena Domini" con il rito della lavanda.
ore 21: adorazione del Corpo del Signore esposto nel cosiddetto "sepolcro".
ore 22: al Suffragio, rito della lavanda per quanti servono o intendono servire la crescita della nostra comunità cristiana.

5 Aprile. Venerdì santo: DIGIUNO E ASTINENZA.

Ore 18 liturgia della Passione del Signore
" 21 Processione di Gesù depresso dalla croce, partendo da san Francesco.

CONFESSIONI. Durante le celebrazioni liturgiche non si confessa? Non si chiedi perciò la confessione per non mettere a disagio il sacerdote e rimarci male per il rifiuto.

A questo riguardo è necessario cambiare mentalità. Il sacerdote non può essere "sempre" presente e disponibile per le confessioni; bisogna cercarlo quando è disponibile per le confessioni.

Dal medico andiamo ogni volta che ne abbiamo bisogno ma anche quando sappiamo che è a nostra disposizione. Salvo sempre, evidentemente e in ambo i casi, particolare necessità e specifica urgenza.

DAL 13 AL 27 APRILE 1985

IL VESCOVO SARA' A SARTEANO PER LA VISITA PASTORALE.

PER CELEBRARE CON NOI IL PRIMO TEMPO DELL'ANNO CENTENARIO DEL BEATO ALBERTO E LA FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO IL 26 APRILE.

Il peso della Croce

**Signore, Tu cammini in silenzio,
è dunque vero che c'è un tempo per parlare
e un altro per tacere?**

**E' vero che c'è un tempo per lottare
e un altro per accettare
di portare in silenzio i nostri peccati
e i peccati del mondo?**

GLI ALUNNI RECITANO

In occasione dell'ultimo giorno di Carnevale, noi ragazzi della classe III C della Scuola Media, abbiamo rappresentato una commedia del grande Eduardo De Filippo scritta nel 1927; il titolo è: "Ditegli sempre di sì".

Interpreti(e personaggi)

SARTEANESI ANGELA (Teresa Lo giudice), GAZZIERO LEONE (Michele Murri - fratello di Teresa), ZAGANELLA ALESSANDRO (Luigi Strada), CASTELLANA ANDREA (Don Giovanni Altamura), LUCARELLI AURORA (Evelina - figlia di Don Giovanni), CHECHI ANDREA (Ettore De Stefani - amico di Luigi), FERRETTI ALESSANDRO (Vincenzo Gallucci - amico di famiglia), MORGANTINI ALESSANDRA (Saveria Gallucci - moglie di Vincenzo), TISTARELLI RACHELE (Olga - fidanzata di Ettore), MAGNATERRA ALESSANDRO (Croce - medico), CRISTIANI ADRIANO (Attilio Gallucci), MARCKS ANTONELLA (Cecchina - cameriera), CHECHI SONIA (Filumena - cameriera), MANCINELLI GIANLUCA (Fioraio), ALFATTI PATRIZIO (Facchino).

Questa la trama:

Michele Murri è appena uscito dal manicomio; la famiglia non ha fatto sapere niente agli amici per non discreditarlo in commercio. Non essendo guarito del tutto, non riesce a distinguere la realtà dalla fantasia, ha un comportamento rigido, fatto di scatti isterici, che aumentano man mano che il tempo passa. Non riesce a capire la ironia e le frasi figurate, combinandone di tutti i colori.

Abbiamo letto in classe questa commedia, ci è piaciuta ed abbiamo deciso di rappresentarla per Carnevale. Con l'aiuto del professor Antonio Colavita, l'abbiamo ridotta e tradotta dal dialetto napoletano all'italiano. Rappresentarla sì, ma dove? Abbiamo chiesto alle Suore Salesiane di utilizzare il loro piccolo teatro e loro, gentilmente hanno acconsentito. Avevamo anche pensato al teatro comunale di Sarteano ma, sapendo della sua inagibilità, abbiamo desistito. Noi speriamo che in un prossimo futuro questo teatro, sicuramente uno dei più belli della provincia, sia restaurato per ospitare i vari gruppi interessati. E' questo l'augurio che facciamo a noi stessi ed a tutti i cittadini di Sarteano.

P.S. Si spera che la Commedia sia replicata presto. L'incasso sarà devoluto per le Missioni.

VITA PARROCCHIALE

- * Ogni venerdì di Quaresima esposizione dell'immagine sacra di "Gesù Morto";
- * Domenica delle Palme: alle ore 10,30 benedizione dei ramoscelli di ulivo, processione, celebrazione della S.Messa con lettura della passione e morte di Gesù.
- * 4 aprile (Giovedì Santo): alle ore 17 S.Messa "in coena Domini", esposizione solenne dell'Eucarestia, ora di adorazione (21-22).
- * 5 aprile (Venerdì Santo): astinenza e digiuno, azione liturgica, esposizione della S. Croce.
- * 6 aprile: dalle ore 16 confessioni e benedizione delle uova. Alle ore 21 veglia Pasquale.
- * 7 aprile (Pasqua di Resurrezione): alle ore 10,30 Messa solenne.

Secondo le nuove disposizioni del Diritto Canonico è stato costituito provvisoriamente il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici. I componenti sono: il Parroco, Federico Franci, Marino Morgantini, Lia Ciani, Silvia Favi Salinas.

SARTEANO DIMENTICATO

Alcuni lettori ci segnalano che nei giorni festivi, il primo autobus per Chiusi Stazione c'è alle ore 11.

Evidente il disagio di chi, per esempio, deve recarsi in città (Siena, Firenze ecc.) a trovare familiari in ospedale. Come se non bastasse, nei giorni feriali l'ultimo autobus, da Chiusi Stazione, parte alle ore 18,40. Si accentua così la differenza di chi ha la stazione ferroviaria a portata di mano e di chi invece l'ha a 10 Km. Trattandosi di servizio di utilità pubblica ci sembra giusto che, verificata questa necessità, l'Amministrazione Comunale vigili affinché gli orari degli autobus coincidano con i bisogni della gente. D'altra parte.. non tutte le vacche sono grasse! E sempre a proposito degli autobus, avete notato quanto è difficile leggere quello striminzito orario che è a San Francesco? Sembra quasi che si voglia scoraggiare chi voglia fare economia di carburante...

Rallegramenti

Soltanto ora apprendiamo che Roberto Della Lena, oriundo di Sarteano, si è specializzato in ematologia con il più illustre nostro concittadino, il prof. Pierluigi Rossi Ferrini, uno dei massimi ematologi europei.

Carnevale e chirurgia

Il «Carnevale di Sarteano», che da anni vive soprattutto per l'impegno delle Contrade e che quest'anno ha visto l'intervento della giovane amministrazione comunale, ha riscosso notevole successo. Alla riuscita della sfilata hanno contribuito anche iniziative spontanee di giovani, quali quella di un infernale «clown monster» e quella di un operatore chirurgico ambulante che ha messo in risalto la precaria situazione della chirurgia nelle nostre zone.

NELLE FOTO: - Il carnevale dei clowns -

I CLOWNS desiderano ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del DRAGSTER «CLOWN'S MONSTER», lo strano mezzo ammiratissimo alla sfolata del Carnevale. Particolare riconoscenza va a Siderano Santinelli e all'officina Mazzetti e Pappuoli.



DEDICATA A
SARTEANO



... Come posso io con la mia ristretta intelligenza
da farti papite e farti penetrare nella tua vecchia
mura, nei tuoi borghi umidi e odorosi, del tempo pas-
sato... Ad ogni tua scapolatura, ad ogni tua perfetta
inclinazione, nei tuoi tetti orlati, nei tuoi armoniosi
pampamili nei viottoli bui e freddi... Nella perfezione
dei colori delle tue campagne, nella dolcezza della
tua trasparenza, nella tranquillità delle tue sfumate
ture, caro vecchio amico, come posso io... farti pa-
pita che tutto ciò che ti raccomanda ha dato forza e
vita entusiasmo e gioia a te e ai tuoi intimamente
delusa e priva di ogni pottiglienza umana... Tu, caro
vecchio, dolce Sarteano... Mi hai regalato... Speran-
za e vita —

A. R.

"La prima felicità di un fanciullo
è di sapersi amato" (D. Bosco)

LETTERA DEL 1884

Una lettera spedita cent'anni fa, può trovare destinatari ancora oggi?..... Può un episodio marginale - un sogno fatto allora da Don Bosco - avere significato per chi come noi vive nel realismo delle metropolitane e dei computers? Può un metodo educativo del secolo scorso venire riproposto e applicato dagli educatori di oggi, nelle famiglie e scuole d'oggi, con ragazzi sbocciati tra pannolini, cresciuti a base di omogeneizzati e liofilizzati, addestrati con i Mazinga e video-games?

Sì, riteniamo di poter rispondere a tutte le domande in modo affermativo.

Una lettera, dunque. Don Bosco la scrisse il 10 maggio 1884. Era quasi al termine sospirato di un lungo viaggio che lo aveva portato fino in Francia; era malandato e stanco; era ammalato di nostalgia per la sua Valdocco, i suoi salesiani e i suoi ragazzi. A tutti costoro scrisse, quasi per anticipare così il ritorno a casa. E raccontò un sogno.

Uno di quei famosi "sogni di D. Bosco" sui quali non si è ancora finito di discutere. C'è chi ne dà un'interpretazione riduttiva e vede in essi quasi un genere letterario, una finzione con cui Don Bosco trasmetteva ai suoi figli spirituali delle verità morali e li esortava al bene. Ma contro questa riduzione ai minimi termini si oppone la ferma convinzione dei contemporanei e testimoni, che videro l'avverarsi a volte inquietante di non poche circostanze e predizioni.

Comunque siano andate le cose, nella "lettera 1884" Don Bosco racconta un sogno in due puntate, accaduto in due notti consecutive. Argomento l'Oratorio di Valdocco popolato di ragazzi, e il suo clima educativo: anzitutto il clima felice dei primissimi tempi dell'Oratorio, e poi quello così cambiato del 1884. Mentre un tempo era tutto un idillio, qualcosa ora non funzionava più, forse era peggiorato ancora durante la lunga assenza di Don Bosco.

Un lungo discorso sul metodo educativo nasce dal confronto tra le due situazioni. Due interlocutori di D. Bosco, un tempo suoi ragazzi nell'Oratorio evidenziano i fatti, muovono rilievi, propongono consigli e norme. Ne risulta un curioso trattato di pedagogia, non certo sistematico, ma per così dire sceneggiato, suggerito dall'osservazione delle situazioni concrete.

Sovente avevano chiesto a D. Bosco, quale fosse il suo sistema educativo ed egli aveva improvvisato risposte diverse, suggerite dalle circostanze. Ma erano poche parole, e frettolose. Una volta sola (come abbiamo già detto nella prima puntata) - nel 1887 - Don Bosco aveva trovato il tempo di mettersi al tavolino e aveva buttato alcune paginette calibrate e riflesse. Presero il titolo: "Trattatello sul sistema preventivo" e cominciavano così: "Due sono i sistemi in ogni tempo usati nell'educazione della gioventù: preventivo e repressivo. Il sistema repressivo consiste nel...." Come si vede, D. Bosco assume il tono cattedratico del pedagogo che sentenza in astratto. Non è il capo dei birichini, non è il D. Bosco genuino.

Il D. Bosco autentico si ritrova invece nella "lettera 1884". C'è in essa, oltre al vero pensiero, un frammento della sua vita vissuta, e uno specchio del suo cuore. Il santo dei ragazzi così presenta se stesso: "Questo povero vecchio, che per i suoi giovani ha consumato tutta la vita!" Così sfoga la sua nostalgia: "Vicino o lontano io penso sempre a voi.... Sento, miei cari, il peso della mia lontananza da voi, e il non vedervi e il non sentirvi mi cagiona pena quale voi non potete immaginare". Così presenta la sua lettera: "Sono le parole di uno che vi ama teneramente in Gesù Cristo e ha il dovere di parlarvi con libertà di padre. E voi me lo permettete, non è vero?" Uno solo è il mio desiderio: quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità". La lettera è breve ma densa. Le sue dodici pagine te costituiscono "il documento più limpido ed essenziale della pedagogia di D. Bosco, uno dei più significativi

della pedagogia cristiana.

Gli oggetti piccoli ma preziosi vengono sovente avviluppati in grandi imballaggi protettivi; così ci sembra di dover collocare la lettera di Don Bosco. Vogliamo descrivere dal vivo il metodo educativo di Don Bosco, in quegli elementi che possono essere accolti oggi da genitori e educatori, nella famiglia e nella scuola, augurandoci che la "lettera 1884" possa apparire più nitida, in tutta la sua verità anche per i ragazzi di oggi. Questi benedetti ragazzi. Ne abbiamo di quelli che entrano facilmente in rotta con la famiglia come quel quindicenne che ha risposto a un'inchiesta: "Forse la famiglia sarà una cosa importante. Ma per me è soltanto la mia stanza, cioè un posto dove tenere le mie cose, e un telefono per comunicare con gli altri. Dopo tutto, l'importante con la mia famiglia è di crearci problemi reciproci".

Quando è così, i genitori si arrendono. Dicono: "Ormai nostro figlio, nostra figlia, sono grandi. Noi non riusciamo più a tenerli. Facciano quello che vogliono, basta che non ci diano seccature". Ogni rapporto è finito: si vive assieme, ma come in albergo; i genitori hanno dato le dimissioni da genitori. e per i figli le avventure, tutte le avventure diventano possibili: l'egoismo, l'immoralità, la droga, la delinquenza.....

In questi casi che farebbe D. Bosco ?
..... Lo vedremo la prossima volta.

Continua.....



VITA DELLO SPIRITO

Il 24 febbraio tutti quelli che si sono sentiti disponibili per dare una mano nella crescita cristiana di Sarteano si sono riuniti in ritiro spirituale a Chianciano.

Al termine, sono state esaminate le principali cose da fare durante la Quaresima, Pasqua e le Feste Patronali.

Tra l'altro è stato deciso di fare una Via Crucis il Venerdì di Passione in una zona nuova del paese; di nominare tre membri (Suor Ivana, Ferido Morgantini e Sergio Bologni) per il Consiglio Pastorale Vicariale; di varare la visita pastorale del Vescovo in aprile, secondo un programma dettagliato che sarà in seguito diffuso; di pensare per tempo alla costituzione di un Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiali, in previsione del 1990, anno in cui i fedeli dovranno pensare da sé a mantenere la "Chiesa"; di approvare un piano di celebrazioni nel 6° centenario del Beato Alberto, prendendo atto che a Milano sono iniziate le ricerche delle sue reliquie nella Chiesa di Sant'Angelo.

HANNO COLLABORATO

Marrocchi Piera, la moglie in m. di Macca-
ri Nazareno, Argentini Rosanna, Rosati Emilia in m. del marito Tozzi Vincenzo, N.N.,
Parricchi Carrara Bruna, Mannelli Porthos
e Derna, Rossi Santino, Laiali Patrizio,
Rossi Franco, Belfiore Maria in m. dei suoi
defunti, Bologni Antonio, Cioncoloni Gabri-
ello, Parri Ilde, Valentini Carla, N.N.
nel 30° anniversario della morte di Nera
Galgani Rinaldi, Cioli Assuero, Lorenzini
Lorenza, Favetti Silvio, Gelli Panteri Pie-
rina, Parricchi Leopoldo, Fé Idilio, Cion-
coloni Piero, Fé Giacomo, la moglie Anna
in m. del marito Parrini Raffaello nel 2°
anniversario della scomparsa, Trabalzini
Eugenio, Marabissi Fosca, Zazzeri Orlanda,
Favi Pagnotta Orlanda in m. dei genitori e
dei parenti tutti, Cesarini Carolina, Dra-
goni Clara in Perale di Venezia nel 10° an-
niversario della morte della mamma Dragoni
Cleofe, Perugini Olga, Mantova Salvatore,
Benocci Aladino, Gionfrida Livia, Belloni
Fernando, Verni Carlo, Aggravi Costantino,
Marchi Franz, Favi Dino, Paolotti Perugini
Giorgina, Fastelli Giuseppina e Rappuoli
Sergio, Marchi Marino, Pellegrini Guido in
m. del figlio Viviano, fam. Pelagani, Cana-
poni Carolina, fam. Rappuoli Enzo.

Ospedale smantellato

Martedì 5 Marzo è stata un'altra giornata nera per Sarteano. Al Consiglio Comunale infatti i Consiglieri di maggioranza hanno votato compatti per la definitiva morte del nostro Ospedale, dando parere favorevole al cosiddetto monoblocco. Questo monoblocco, come si sa, non sarà che un modesto Ospedale, per il quale saranno spesi - secondo le attuali previsioni - 40 miliardi, che verrà costruito al bivio di Notto-la, nei pressi di Acquaviva.

È evidente che, in caso di necessità, la gente a quel punto preferirà andare a Siena, Firenze o Perugia, oppure farà quello che già fanno le popolazioni di San Casciano, Cetona e Chiusi che hanno contribuito a far ingigantire l'ospedale di Città della Pieve.

A quanto si sa, il parere favorevole è stato dato perché non c'era altro da fare, date le leggi vigenti. Non ci sembra però questa una buona ragione, perché le leggi le fanno gli uomini e come le fanno così possono cambiarle, qualora vedessero che le popolazioni (e quindi i loro rappresentanti) non sono d'accordo.

E poi, il popolo è stato interpellato? È vero che la gente è rassegnata, ma prima di darsi la zappa sui piedi...

Intanto quest'inverno ha dimostrato che i posti-letto previsti sono insufficienti, e ne sa qualcosa chi ne ha avuto bisogno!

Il futuro ci darà ragione...ma noi non ci saremo più!

AVVERTENZA

Ancora una volta molti lamenti in giro perché sono passate per le case persone a nome di Don Priamo.

Ancora una volta ripeto e confermo che se dovrò mandare persone a mio nome nelle case, prima farò il possibile per preavvisare.

Posso anche condividere il fine di quanti in questi giorni sono passati a mio nome; ma non mi permetterei mai che altri lo debbano condividere e pagare o...sentirsi a disagio.

Ognuno a casa sua resta sempre libero di aprire, far entrare, ascoltare.. e rifiutare chiunque si presenti, fosse pure a nome del presidente della Repubblica.

don Priamo

Montepiesi-I4-

filarmonica: 100 anni fa

Cento anni fa, ed esattamente il 17 Marzo 1885, moriva in Sarteano Girolamo Bartalini. Di lui sappiamo ben poco, ma è quel che basta per far capire ai giovani di oggi quanto anche allora fosse amata la nostra Società Filarmonica.

Il Bartalini infatti morì a soli 38 anni dopo aver dato tutto se stesso all'arte, e in particolare alla musica della nostra gloriosa Filarmonica, che evidentemente già allora contava molto nel paese, se si pensa che fu proprio la Società Filarmonica a voler tramandare ai posteri la memoria del Bartalini dedicandogli appunto quella bella lapide che si può tuttora vedere nel muro di cinta di sinistra del Cimitero, sotto la lapide di Angelo Severini, poco prima della Cappella Natalicchi.

BENVENUTO!

Montepiesi dà il benvenuto al periodico sarteanese "L'ORIZZONTE", uscito a cura del gruppo "dopocresima - amicizia e bontà - ciao gente" di Sarteano.

È il giornale dei ragazzi del - l'ultima generazione.

Lunga vita!

statistiche



NATI: Ruggeri Lucio di Carlo Paolo Antonio e Gori Lucia; Maccari Alessandro di Lauriano e Aggravi Concettina; Abbiatello Massimo di Gennaro e Mangiavacchi Licia; Cultera Alessandra di Vincenzo Antonio e Giani Paola; Fé Federico di Franco e Crociani Lucia (a Roma il 29.12.84).
CENTODUE ANNI: Pippi Angelo (IL 9 Marzo).
MORTI: Aggravi Giuseppe (76); Della Lena Antonio (84); Tistarelli Margherita nei Romagnoli (81); Cesarini Lorenza ved. Morgantini (97); Fé Bruno (70); Panci Teresa nei Falsetti (84); De Dominicis Roberto (64); Terrosi Mario (65).

IMMIGRATI: 6

EMIGRATI: 12

POPOLAZIONE: 4376

(a causa di trasloco di uffici non è possibile per ora pubblicare i dati delle nozze d'argento e d'oro.)

OBIETTORI:

Una scelta motivata.

Quest'articolo si propone di affrontare alcune tematiche relative alla teoria ed alla pratica dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio Civile Sostitutivo.

Ci preme fin da ora sottolineare che, seppure la scelta dell'obiezione di coscienza costituisce un momento limitato e ben preciso della vita di ognuno, essa ha una portata che va al di là di quel singolo anno.

Chi sceglie l'O.d.C. assume un impegno attivo, in prima persona, in favore della non violenza e della pace che non può essere circoscritto nel tempo.

Obiettare, secondo noi, significa anche recuperare la partecipazione attiva alle scelte importanti della collettività, ci sembra essenziale che la nostra voce sia presente anche sui problemi dell'Obiezione fiscale alle spese militari, del disarmo, dell'ecologia, dell'emarginazione in quanto aspetti diversi dello stesso impegno per il cambiamento. Il centro unificatore di questa nuova cultura può essere individuato nel principio della "non-violenza".

Non violenza non significa semplicemente rifiuto ad usare le armi e metodi violenti; non significa affatto subire passivamente! La non violenza è molto di più: è, in positivo, la ricerca attiva di rapporti solidali tra i popoli e fra uomo e uomo, di rapporti non distruttivi con l'ambiente e la natura.

La non collaborazione, lo sciopero, lo hartal ghandiano, il boicottaggio, lo sciopero della fame, il rifiuto di titoli e decorazioni, l'obiezione fiscale, il sit-in, la marcia di protesta, l'obiezione di coscienza... mille possono essere le forme della lotta non violenta; tutte hanno la caratteristica di escludere il ricorso alla forza e a forme di "distruzione", lasciando contemporaneamente aperta la porta al dialogo e al confronto.

L'obiezione di coscienza al servizio militare è la scelta dei cittadini che individualmente o collettivamente rifiutano l'imposizione dello Stato ad impugnare le armi e non accettano di farsi inquadrare in una istituzione totale come quella militare.

Il Servizio Sostitutivo Civile è un'occasione per portare un servizio socialmente utile alla collettività ed una occasione di formazione personale che ti permette di operare nella tua realtà, nel tuo paese, occupandoti dei problemi che più ti interessano. Il Comune di Sarteano è convenzionato con il Ministero della Difesa per uti-

Montepiesi-15-

lizzare cinque obiettori in un servizio rivolto all'assistenza sociale, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio boschivo ed iniziative che tu stesso potrai proporre e concordare.

Al contrario da quanto si crede, i giovani che usufruiscono della legge sul Servizio Civile sono equiparati ad ogni effetto (civile, penale, amministrativo, economico, ecc.) ai cittadini che prestano il normale servizio militare.

Ecco l'elmo dei vinti / e quando un colpo / ce li ha sbalzati dalla testa / non fu allora la disfatta / fu quando obbedimmo / e li mettemmo in testa. (Bertolt Brecht)

Gruppo obiettori di coscienza
in servizio presso il Comune di Sarteano

CURIAMOCI CON LE ERBE

In questo mese, tipico per i rigori invernali e per i malesseri conseguenti che porta, consigliamo: UN COADIUVANTE PER TOSSE, BRONCHITE CRONICA, RAFFREDDORI.

Altea	grammi	10
Malva	"	10
Timo v.	"	15
Eucaliptus	"	20
Tussilagine	"	25
Liquirizia	"	10
Anice	"	5
Equiseto	"	5

Miscelare il tutto, mettere un cucchiaino in una tazza di acqua bollente, far bollire un minuto, spegnere e lasciare 10 - 15 minuti a riposare; filtrare e dolcificare con sciroppo all'eucalipto, bere prima di coricarsi. In caso di necessità bere anche durante la giornata.

Stefano Franceschini

SPAZIO LIMITATO

Si infittisce il colloquio con i lettori, segno indubbio del gradimento con cui Montepiesi è ricevuto.

Non ci è possibile però pubblicare le lettere troppo lunghe o il cui argomento non corrisponde allo spirito con cui Montepiesi è nato e vive: il desiderio cioè di fare della vita di paese una vita di famiglia, nel segno dell'insegnamento di Cristo.

Numerose lettere poi sono...in lista di attesa per esigenza di spazio.

(n.d.r.)

Aprirsi al mistero della Croce

Con
chi soffre
chi ha fame
chi è solo



In questi ultimi mesi, i sartheanesi hanno saputo dare prova della loro carità, della loro generosità e della fiducia che hanno delle loro Suore. Se vi incoraggiamo ad essere sempre caritatevoli con chiunque si trovi nella sofferenza, nella fame o nella solitudine e tempo propizio è la quaresima che stiamo vivendo ed il MISTERO DELLA CROCE che vivremo nella Settimana Santa, per la fiducia che ci è stata accordata esprimiamo il nostro grazie sincero e profondamente sentito. Sappiate, però, che la risposta è stata data ad una voce più lontana e più forte della nostra, è la voce dei bambini che si trovano nella povertà, nella sofferenza e nella fame. Quella voce vi benedirà ogni giorno come ogni giorno quelle care creature potranno beneficiare della iniziativa da noi intrapresa e che porteremo a termine entro il più breve tempo possibile.

LE NOTIZIE: i primi 7.660 dollari sono già nelle mani di Suor Danila in Guatemala, li ha portati Suor Rosaria al suo rientro in missione dopo una breve ed imprevista visita in Italia, rientro avvenuto il 15 febbraio u.s., nel corso dello stesso mese ma Missione ha provveduto all'acquisto del terreno tramite prestito bancario che verrà riscattato man mano che giungeranno gli aiuti; intanto con i nostri soldi inizieranno i lavori di costruzione del refettorio infantile.

Terreno sul quale
sorgerà il nostro
refettorio per i
bambini indigeni
guatemaltechi che
vivono nella miseria
e nella fame.



NON DIMENTICHIAMO MAI CHE IL NOSTRO SUPERFLUO PUO' SALVARE CHI MUORE DI FAME!!!!
FACCIAMO BENE LA NOSTRA PASQUA.... RICONCILIAMOCI CON CRISTO E SOLLEVIAMO MOLO DALLE SOFFERENZE AIUTANDO I FRATELLI CHE SOFFRONO!

Buona Pasqua a tutti dalle Suore della Sacra Famiglia
 (le Suore del vostro Ospedale)

Dalla data in cui ho preparato il precedente articolo (27/1/85) ad oggi (2/3/'85) sono giunte le seguenti offerte:

Del Buono 10.000, Mino 20.000, Bianchi Renato 50.000, F.Z. 50.000, Gianini Amabile 10.000, NN 50.000, NN 10.000, NN 100.000, Morgantini Azelio 10.000, Morgantini Renato 10.000, NN 10.000, Morgantini Erino 10.000, Morgantini Amos 10.000, M. Federico 10.000, Fastelli Bruno 5.000, Morellini Alda 20.000, NN 50.000, Pastelli Maria 10.000, NN 15.000, Cesaroni Lorenzo 10.000, Santoni Iolanda 7.000, NN 50.000, Morgantini Finisia 10.000, Cuca-Arca 21.000, NN 20.000, Canapini 30.000, Pierina Aggravi 3.000, Ciaccioni Angiolino 10.000, Pabiola 6.500, NN 20.000, S. Teresa 55.000, Landozzi 100.000, Salvadori-Quattri 20.000, Fam. Gigliotti 20.000, Mannelli Evelina 10.000, Romagnoli Divo 10.000, NN 4.000, NN 10.000, Massarelli 5.000, Patrizi Lina 10.000, Fam. Marchi 10.000, Fè Franco 10.000, S.I. 150.000, Severini 5.000, Comunità parrocchiale di Acquaviva di Montepulciano 400.000, Aggravi Guerrino 20.000, Gina 6.000, Rina 5.000, NN 15.000, Terrosi Nedo 5.000, Rappuoli Sestilia 5.000, Riccardo 20.000, Fatichenti Savina 5.000, Marrocchi Maurizio 15.000, Ivo e Alessandro 65.000, Cei Osvaldo 5.000, Cherubini Edoardo 3.000, NN 5.000, NN 200.000, ricavato dalla vendita della carta 180.000, ricavato dalla vendita di articoli religiosi 13.000.

Ci scusiamo con tutti coloro che non abbiamo potuto raggiungere o non abbiamo trovato a casa, non ci è possibile tornare due volte, chi desidera partecipare alla sottoscrizione perchè non l'ha ancora fatto o vuole rinnovare una offerta è pregato di comunicarcelo o farci pervenire la sua busta direttamente o tramite persona di sua fiducia.

Un grazie vada a tutti coloro che hanno conservato, la carta, gli indumenti nuovi e vecchi (da macero) ed in particolare a tutti coloro che, in considerazione delle difficoltà incontrate nella organizzazione di raccolta di detto materiale si sono prodigati fino a portarceli a casa.

Sono alla ricerca di un APE 50 da poter utilizzare per la raccolta del materiale da riciclare. Chi ha conoscenza della esistenza di un tale mezzo posto in vendita e in disuso è pregato di segnalarmelo. Provvederò a farlo rimettere in condizioni di uso e di sicurezza.

Sua Mariella

LA PASQUA CRISTIANA

Celebrare la Pasqua da cristiano. E' andare al cuore del mistero. Purtroppo, non è difficile constatare che anche la Pasqua può diventare un'occasione gradita solo per fare festa e poi basta. Festa perché? E' vero, per la Pasqua come per il Natale le chiese si riempiono, talvolta sono stracolme. E' come una nostalgia di una memoria, sepolta nel fondo del cuore, ma che non riesce più a farsi esplicita, a riavvenire su. E' Pasqua! Si va a Messa. Ma perché?

Il cristiano celebra la Pasqua da cristiano. E' la Pasqua dei discepoli. "Gesù è risorto!" Prima un sussurro quasi incredulo, poi un grido pieno di gioia. Un correre per ripeterselo l'un l'altro. "Gesù è risorto". Come i discepoli, anche il cristiano del 1985 vive il mistero che accade "oggi". Perché Cristo è il Vivente.

Pasqua è festa perché è il giorno della vittoria, il giorno della speranza. Una vittoria sull'impossibilità; impossibilità per l'uomo, ma non per Dio. Crolla il muro di separazione, impenetrabile, che ci divide da Dio e tra noi. La morte arretra il suo confine —, Dio, facendo risorgere il suo Cristo, ha fatto "nuove tutte le cose". (cfr. Ap 21, 5-8).



**“Non è qui.
È risorto.
Presto, andate
a dirlo
ai suoi discepoli”**

Chiesa di san Lorenzo.
6 aprile; sabato santo:
ore 16-19: confessioni e
benedizione uova.
ore 22-23: Confessioni
ORE 23: VEGLIA PASQUALE

7 aprile: P A S Q U A
sante Messe: 9, 30-II, 30
8 aprile: lunedì del=
l'Angelo:
sante Messe: 8 e 18

La resurrezione è l'evento centrale della storia della salvezza; è il cuore della fede cristiana; la pietra di base su cui poggia tutto il cristianesimo; tanto da far dire a San Paolo che « se il Cristo non è risorto, è vana la nostra predicazione ed è pure vana la vostra fede » (1 Cor. 15, 14). Se Cristo non è risorto, Gesù sarebbe, al massimo, un profeta come tanti: non sarebbe, non potrebbe essere più il nostro Salvatore, colui che veramente è capace di liberarci, se vogliamo, dalle passioni, dal peccato, dalla morte.

LA DOMENICA: GIORNO DI DIO E GIORNO DELL'UOMO

Il «giorno della festa»

Infatti trae origine dalla Risurrezione, evento tanto decisivo da meritare d'essere commemorato e celebrato ogni settimana. Per sua natura, e per espressa volontà di Cristo, tale evento non può che essere vissuto comunitariamente. Astenersi dal lavoro e dalla fatica, deporre la tristezza delle cure quotidiane, oltre che costituire la condizione indispensabile per partecipare alla festa comune, diventa affermazione del trionfo della vita, del primato della gioia: «Il giorno di domenica siate sempre lieti, perché colui che si rattrista in giorno di domenica fa peccato».

Il «giorno più pieno»

Questo giorno, così pieno di divino e d'umano, illuminerà poi di sé tutti gli altri giorni. Ritroveranno la giusta dimensione le cure quotidiane che altrimenti ci travolgono sotto il loro peso. Le cose per le quali ci affanniamo e che a volte finiscono col dominarci, ritroveranno la giusta misura. Le persone che ci vivono accanto avranno il loro vero volto, dopo che le avremo incontrate «alla festa», e avremo imparato a guardarle come fratelli e sorelle e «compagni»: termine eucaristico come pochi anche quest'ultimo (cum e panis), perché l'Eucaristia è precisamente condivisione dello stesso pane. L'occhio rinnovato del cristiano vedrà tutto sotto una nuova luce, la luce del Risorto: la contemplazione libera dalla schiavitù delle cose, l'amore si sostituisce al calcolo, il dono all'interesse.

Cristo

è

risorto

Il giorno di sabato è il giorno sacro per Israele. È il giorno tutto e solo di Dio. Gesù lo ridimensiona e lo trasforma in un giorno come gli altri, un giorno in cui si può salvare, guarire e lavorare per l'uomo. Questo esempio di Gesù è alle origini del miracolo moderno del volontariato, dell'assistenza ai poveri e agli emarginati, del servizio alle mense della carità, della visita ai malati e ai carcerati. Queste espressioni di fraternità si realizzano soprattutto nel giorno di domenica, che è sì giorno del Signore, ma che diventa anche il giorno dell'uomo. Il povero, l'ammalato, l'emarginato, l'anziano, il disoccupato, il carcerato, l'handicappato sperimentano in questo giorno la bontà di Dio e la bontà dell'uomo («ero ammalato, carcerato...», Matteo cap. 25).

ALLELUIA